

vita secolare e gloriosa e di esso fare quasi un presente a chi non n'avea alcun dritto. Ma Girolamo De Rada con la sua fede e con l'opera sua eresse gli animi, e tonando con la parola di un uomo superiore, ritrasse dal capo del popolo albanese tanta iattura.

E la cattedra albanese, come ho narrato nella *Vita*, fu opera sua. Istituita nel 1849 dal governo borbonico nel collegio, soppressa dopo tre anni, ripristinata nel 1892 (1), trasferita un anno dopo in S. Demetrio per debole condiscendenza di un ministro, inconsapevole dell'opportunità di essa in un Istituto educativo albanese, seguì, irradiando la sua luce fuori lo scarso ed umile uditorio, a commuovere gli spiriti ed accendere gli animi, fino a tanto che la voce del venerando vegliardo, sonante per le stampe ed i congressi, non riscosse dalla pigra inerzia un ministro, che, raccogliendo la sua proposta, esaudendo il voto de' connazionali ed appagando i desideri della colta Europa, convenuta in congresso a Roma, non le pose accanto un'altra cattedra, in un centro più proprio e decoroso, nell'Istituto Orientale di Napoli. Ove, se l'opera sua, sotto pretesto dell'età grama, ma in effetti per inconscienza di chi decretolla e per il pervertimento morale di chi escluse ed annebbiò il suo nome, non fu ricercata, rimane quella cattedra segnacolo del legame delle fortune

---

(1) È mio dovere ricordare alla riconoscenza della patria albanese il Ministro che conferì la cattedra al De Rada. Questo Ministro fu il grande storico Pasquale Villari, uno degli estimatori del De Rada, che egli conobbe per mezzo di F. Crispi.

Ecco ciò che dell'istituzione della cattedra albanese dice l'*Aioll*, giornale di FEDERICO MISTRAL: « l'a alins dins li Calabro qu'auquis anciani counnonio aunte lou pople parlo encoro la lengo d'Aubanie — qu' es t'antique parla di celebri Pelage. Lou gouver italien nell'intento di mantener vivo nelle colonie albanesi il culto della loro lingua nazionale, ven de crea a San Demetri uno cadiero per l'estudi et l'enseignement d'aqueu parla. E lou venerable poueto aubanes, en Girome De Rada l'ancargoa de ie proufessa. Est un pau triste de pensa que se n'en fai pas tant en Franco per aquelo istourico lengo di Traubadou, ecc. (BUCHOLTZ, *Sofonisba*, p. 3).